

*Di seguito documento di lavoro su Gaza elaborato dalla Presidenza del Congresso e messo a disposizione dei Congressisti e del Consiglio generale. Il documento non è stato messo in votazione.*

Noi sottoscritti,

consci dello specifico campo d'azione dell'Associazione, riaffermando la centralità della pratica del dialogo politico e della nonviolenza come metodo di lotta politica, invitiamo iscritti, simpatizzanti e gli organi dirigenti a collaborare con istituzioni nazionali e internazionali e/o altre associazioni della società civile, a partire da Eumans e Non c'è pace senza giustizia /No Peace Without Justice, affinché i crimini contro le popolazioni inermi vengano giudicati da una giustizia super partes.

L'emozione, la commozione, il trasporto e la convinzione che non debbano esistere vittime civili nei conflitti armati deve divenire la regola per tutte le guerre e non l'eccezione. Da decenni, molte, troppe, sono le vittime innocenti di conflitti, e ancor di più sono le persone costrette a vivere in paesi che non conoscono libertà, diritti umani e democrazia e cercano rifugio dove possono.

Di fronte a quanto sta accadendo a Gaza, occorre che il diritto internazionale e l'azione nonviolenta siano i due punti fermi da ri-attivare, due strumenti sui quali è necessario tornare a impegnarsi, investendo e sostenendo le attività della Corte penale internazionale, l'azione umanitaria, istituzionale e civica, le proposte diplomatiche di soluzione dei conflitti, respingendo allo stesso tempo forme di boicottaggio e ritorsione il cui unico risultato è l'annientamento di qualunque tentativo di pacificazione. La ricerca di scenari che possano portare pace, libertà, diritti umani e, quindi, democrazia in tutto il Medio Oriente non potrà nascere da discriminazioni o vendette incrociate.

Ci uniamo agli appelli per un immediato cessate il fuoco da parte dell'esercito israeliano a Gaza; un fuoco che da mesi colpisce centinaia di migliaia di civili inermi. Il Congresso auspica l'immediata e incondizionata liberazione delle persone, vive o morte, che sono state rapite da Hamas il 7 ottobre del 2023 e da allora trattenute in condizioni disumane.

Il diritto internazionale prevede che l'aiuto umanitario sia consentito anche durante i conflitti e che a gestirlo siano le competenti organizzazioni internazionali. Le risorse pubbliche e private non mancano, occorre rispettare la Legge. Là dove le istituzioni non possono operare è obbligo della società civile assumersi la responsabilità di rispettare quanto previsto dal diritto internazionale in materia di aiuti a chi ha bisogno e intervenire nelle forme e i modi ritenuti più percorribili.

Il diritto internazionale prevede anche che le più gravi violazioni delle leggi che regolano le guerre debbano trovare un luogo super partes per essere giudicate. Il 20 maggio 2024, l'ufficio del procuratore della Corte Penale Internazionale ha spiccato un mandato di cattura per la leadership politico militare di Israele -Primo Ministro Benjamin Netanyahu e l'ex Ministro della Difesa Yoav Gallant - e i capi di Hamas - Yahya Sinwar, Mohammed Deif e Ismail Haniyeh, uccisi nei mesi scorsi - per crimini di guerra e crimini contro l'umanità; il 21 novembre di quell'anno la richiesta è stata accolta dalla Corte.

Lo Statuto di Roma non prevede processi in contumacia. I 125 stati, tra cui l'Italia che ne ha ospitato la conferenza fondativa, che riconoscono la giurisdizione della Corte hanno l'obbligo di eseguire l'arresto nel caso in cui i ricercati dovessero trovarsi in zone sotto la loro giurisdizione. Non sono previste immunità per i ricercati neanche se si tratta delle più alte cariche dello Stato, neanche nel caso di inviti ufficiali o incontri negoziali.

A Gaza è in corso una violazione di diritti e distruzione mai accaduta dal 1948. Il Congresso esprime vicinanza e sostegno alle vittime di ambedue le parti - e le loro comunità di riferimento in giro per il mondo - che hanno versato il loro sangue innocente in questi 77 anni. Le radici del conflitto israelo/palestinese risalgono a quando le Nazioni unite votarono per affidare al popolo di Israele massacrato dalla Shoah una Terra in cui vivere e ritrovare un futuro senza che altrettanto fu reso possibile a quello palestinese. Occorre favorire tutte le iniziative in corso o che nasceranno in futuro capaci di far nascere, crescere e garantire pace, libertà, diritti e democrazia per i palestinesi e per chi vive in tutti gli stati confinanti, unica speranza per porre fine a ogni aggressione reciproca, anche attraverso soluzioni federaliste di limitazione alla sovranità assoluta degli Stati nazionali come alternativa alle derive nazionaliste da una parte e dall'altra.

Si invitano iscritti, simpatizzanti e gli organi dirigenti a operare affinché le istituzioni italiane ed europee, insieme alle personalità e organizzazioni della società civile, agiscano per mantenere fermo il rispetto dei loro obblighi internazionali e dei principi fondamentali di pace, sicurezza, libertà e diritti umani.